

GEREMIA E LAMENTAZIONI

Messaggio Sette

Conoscere Jehovah, il Dio eterno, nella Sua benevolenza, nelle Sue compassioni e nella Sua fedeltà

Letture dalle Scritture: Ger. 2:19; 10:10a; 11:20; 20:12; Lam. 3:22-25; 5:19

I. Geremia faceva spesso riferimento a Dio come Jehovah degli eserciti—Ger. 2:19; 5:14; 6:9; 7:21; 9:7, 15, 17; 11:17; 20:12:

- A. “L'Eterno [Jehovah] è il vero Dio, Egli è il Dio vivente e il re eterno” —10:10a:
1. *Jehovah* significa “Io sono Colui che sono”, indicando che Jehovah è l'Eterno, Colui che era in passato, Colui che è in presente e Colui che sarà in futuro e per sempre—Eso. 3:14; Apo. 1:4:
 - a. Jehovah è il Dio auto-esistente ed esistente in eterno; Costui esiste eternamente, non ha né un inizio né una fine—Eso. 3:14.
 - b. *Io sono* denota Colui il cui essere non dipende da niente che non sia Se stesso—Giov. 8:24, 28, 58.
 2. Jehovah è l'unico che è, e noi dobbiamo credere che Egli è—Ebr. 11:6.
 3. In qualità di Io sono, Jehovah è Colui tutto-inclusivo, la realtà di ogni cosa positiva e di tutto ciò di cui il Suo popolo ha bisogno—Gio. 6:35; 8:12; 10:14; 11:25; 14:6.
 4. A parte Jehovah, tutto il resto è nulla; Egli è Colui che è, l'Unico che ha la realtà dell'essere—Ebr. 11:6.
- B. “O Eterno degli eserciti, giusto giudice, che scruti la mente e il cuore” —Ger. 11:20:
1. Il titolo *Jehovah degli eserciti* indica che Jehovah Dio è l'Onnipotente, il Signore dell'esercito celeste, il Comandante di tutti gli eserciti—20:12; 30:8; 48:1; 50:18; 1Re 22:19.
 2. Jehovah degli eserciti è il Re (re) della gloria, Colui che è forte e potente; Egli è Jehovah delle armate—Sal. 24:8, 10.
 3. Il Re della gloria, Jehovah degli eserciti, è il Dio Triuno consumato e personificato nel Cristo vittorioso che verrà.
 4. Come il Cristo incarnato, crocifisso e risorto, il Re della gloria verrà per possedere la terra e per prenderla come (il) Suo regno:
 - a. Jehovah degli eserciti farà cessare le guerre fino all'estremità della terra; Egli sarà esaltato fra le nazioni e sarà esaltato sulla terra—46:9-10.
 - b. Jehovah degli eserciti ha l'autorità di governare su tutte le nazioni e la Sua mano detiene l'autorità di deporre e di innalzare i re—Dan. 2:21.
 5. Quando il sacerdozio divenne precario, Dio rivelò il Suo nome come Jehovah degli eserciti, indicando che quando la Sua amministrazione si trovava in una condizione così indigente, Egli sarebbe andato a governare sull'intera nazione per introdurre la regalità del Suo regno—1Sa. 1:3.

II. “Tu, O Eterno, rimani per sempre, e il tuo trono di generazione in generazione” —Lam. 5:19:

- A. Nel versetto 19 Geremia, cambiando la propria posizione e prospettiva verso quella di Dio, fa riferimento all'essere eterno di Dio ed al Suo governo immutabile.
- B. Gerusalemme era abbattuta, il tempio era bruciato e il popolo di Dio era stato portato via, ma Jehovah, il Signore dell'universo, era lì per esercitare la Sua amministrazione.
- C. La frase *tu, o Jehovah, rimani per sempre* indica che Dio è eterno ed è immutabile—v. 19:
1. Dio rimane immutabile, non è soggetto ad alcun cambiamento a causa delle circostanze e delle situazioni—Sal. 90:2; Rom. 16:25-26.
 2. Nel reame umano i cambiamenti si verificano in ogni modo, ma non c'è alcun cambiamento nell'essere eterno di Dio; Egli rimane sempre lo stesso.
 3. Abraamo “invocò il nome dell'Eterno, il Dio d'eternità” —Gen. 21:33:

- a. Nella lingua ebraica *il Dio d'eternità è El Olam*; *El* significa “Colui che è potente”, e *Olam* significa “eterno” o “eternità” e deriva da una radice ebraica che significa “celare” o “nascondere”.
 - b. Il titolo divino *El Olam* implica la vita eterna—cf. Giov. 1:1, 4.
 - c. Invocando il nome di Jehovah, Colui che è potente, Abraamo sperimentò Dio come Colui che è inestinguibile, segreto e misterioso, il Quale è la vita eterna.
- D. La frase *il tuo trono rimane di generazione in generazione* fa riferimento al governo eterno ed immutabile di Dio—Lam. 5:19; Sal. 45:6; 93:2; Apo. 4:2-3:
- 1. Il trono di Dio non ha né inizio né fine; il Suo trono rimane di generazione in generazione.
 - 2. Gli scritti di Geremia alla fine di Lamentazioni riguardo all'essere eterno di Dio e al Suo governo immutabile sono certamente divini:
 - a. La parola di Geremia concernente l'essere eterno di Dio ed il Suo trono è un segno evidente che nello scrivere Lamentazioni Geremia toccò l'economia di Dio.
 - b. Egli uscì dai suoi sentimenti umani, toccò la persona ed il trono di Dio ed entrò nella divinità di Dio.
- E. Nella Nuova Gerusalemme Dio sarà pienamente svelato nella Sua persona come Re eterno e nel Suo governo come il Suo regno eterno ed irremovibile, i quali rappresentano le fondamenta solide della Sua disciplina nei confronti del Suo popolo—Ebr. 12:28; Apo. 22:3.

III. “È una grazia dell'Eterno che non siamo stati interamente distrutti, perché le sue compassioni non sono esaurite. Si rinnovano ogni mattina; grande è la tua fedeltà” —Lam. 3:22-23:

- A. Jehovah apparve a Geremia dicendo: “Ti ho attirato con benevolenza” —Ger. 31:3:
- 1. La benevolenza di Jehovah è preziosa, eterna e più in alto dei cieli, e conduce a Cristo come pietra angolare per l'edificio di Dio—Sal. 36:7,9-10; 108:4; 118:1-4,22-29; 136:1,26.
 - 2. Il salmo 103 parla della storia di Dio nella Sua benevolenza, nelle Sue compassioni, nel perdono dei peccati, nella guarigione, nella redenzione e nella cura del Suo popolo.
 - 3. Il salmista disse a Jehovah: “Ma io, per la tua grande benignità, entrerò nella tua casa” —5:7:
 - a. Chiunque avesse il privilegio di entrare nel tempio sul monte Sion, doveva essere sotto la benevolenza di Dio.
 - b. In realtà, il fatto di entrare nel tempio era un godimento dell'abbondanza della benevolenza di Dio.
 - c. Considerare la benevolenza di Jehovah in mezzo al Suo tempio indica che tocchiamo la Sua benevolenza nella chiesa.
 - 4. Il Salmo 101 rivela come Cristo regnerà sulla terra con benevolenza e giustizia.
- B. Il popolo d'Israele cadde, ma le compassioni di Dio conservarono il residuo d'Israele per il compimento della Sua economia—Lam. 3:22-23:
- 1. La compassione è più profonda, più fine e più ricca della misericordia—Rom. 9:15; Sal. 103:8.
 - 2. La compassione fa riferimento alle affezioni interiori di Dio che hanno origine nella Sua essenza amorevole—2Co. 1:3; Gia. 5:11; Luc. 6:36.
 - 3. Cristo venne sulla terra a motivo delle compassioni misericordiose di Dio—1:78.
 - 4. Le compassioni di Jehovah “si rinnovano ogni mattina” —Lam. 3:23:
 - a. Il versetto 23a indica che Geremia contattava il Signore come Colui che è compassionevole ogni mattina.
 - b. Fu mediante il Suo contatto con il Signore che ricevette la parola riguardante la benevolenza, le compassioni e la fedeltà di Dio.
- C. Geremia disse a Jehovah: “Grande è la tua fedeltà” —v. 23b:
- 1. Le compassioni di Dio non vengono meno, poiché Egli è il Fedele—Sal. 57:10.

2. Dio è fedele alla Sua parola; Egli non può rinnegare Se stesso; Egli non può rinnegare la Sua natura né il Suo essere—2Ti. 2:13.
3. Nella Sua fedeltà Dio ci ha chiamati nella comunione del Suo Figlio ed Egli ci manterrà in questa partecipazione e godimento della Sua fedeltà—1Co. 1:9.
4. Il Dio fedele, Colui che ci ha chiamati, ci santificherà completamente e conserverà l'intero nostro essere irreprensibili— 1Te. 5:23-24.

IV. “L'Eterno è la mia parte, dice l'anima mia, perciò spererò in lui” —Lam. 3:24:

- A. La parola di Geremia su Jehovah come nostra porzione e il nostro sperare in Lui porta una fragranza neotestamentaria —Col. 1:12, 27:
 1. Geremia godeva Jehovah come sua porzione e non concentrò le sue speranze in se stesso né in qualunque altra cosa che non fosse Jehovah—Lam. 3:24:
 - a. Da una parte, Geremia si rese conto del fatto che Dio è un Dio di benevolenza, che è compassionevole e che la Sua parola è fedele.
 - b. Dall'altra parte, Geremia si rese conto del fatto che comunque abbiamo bisogno di contattare il Signore ogni mattina, concentrare tutta la nostra speranza in Lui, sperare in Lui ed invocare il Suo nome—vv. 23-25, 55.
 2. Quando il salmista entrò nel santuario di Dio ed ebbe un'inquadratura e percezione divina della sua situazione, riuscì ad affermare che Dio era la sua porzione in eterno—Sal. 73:17, 26:
 - a. Nel santuario di Dio il salmista venne istruito a prendere unicamente Dio stesso come sua porzione e nient'altro al di fuori di Dio—v. 26.
 - b. L'intenzione di Dio con coloro che Lo cercano è che trovino ogni cosa in Lui e non siano distratti dal godimento assoluto di Se stesso.
- B. “L'Eterno è buono con quelli che sperano in lui, con l'anima che lo cerca” —Lam. 3:25:
 1. Anche se Dio è vero, vivente, compassionevole e fedele, per poter mettere alla prova il Suo popolo, Egli ritarda spesso nell'adempimento della Sua parola—Sal. 27:14; 130:6; Isa. 8:17; 30:18; 64:4.
 2. Sperare [aspettare] nel Dio eterno significa che terminiamo noi stessi; cioè, fermiamo noi stessi mettendo da parte il nostro vivere, le nostre azioni e le nostre attività, e riceviamo Dio in Cristo come nostra vita, persona e sostituto—40:28, 31:
 - a. Dobbiamo imparare la lezione di sperare nel Signore—30:18.
 - b. Oggi non è il momento dell'ultima consumazione; perciò, dobbiamo sperare nel Signore—64:4.
 3. Mentre speriamo nel Signore, dovremmo cercarLo ed invocare il Suo nome:
 - a. “Mi cercherete e mi troverete, se mi cercherete con tutto il vostro cuore” —Ger. 29:13.
 - b. “Invocami e io ti risponderò, e ti annunzierò cose grandi e impenetrabili che tu non conosci” —33:3.